

estendere queste opere di miglioramento anche al porto di Terranova. Questa importanza è già stata in altri bilanci constatata ed ammessa dallo stesso signor ministro.

Il porto di Terranova serve di centro di commercio ad una parte della Sardegna che ha ancora poco sviluppo economico; esso è molto favorito dalla natura, ma veramente l'arte umana poco ha fatto finora onde compiere l'opera benefica della natura, sicchè non rende a gran lunga quei servizi che rendere potrebbe ove si facessero poche spese. Non vi è certamente in quel luogo una grande popolazione; ma, stante il grande vantaggio che ne deriverebbe a due ed anche a tre provincie, cioè a tutta la parte nord-est dell'isola di Sardegna, sembra sarebbe opportuno che la provvida attenzione del Governo si rivolgesse anche su questo porto, e che fosse anche compreso nella ripartizione di quei sussidi che a questi porti sono accordati, perchè l'importanza di esso non è per nulla a quella degli altri seconda.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Pel porto di Terranova si è già stabilito che si debbono eseguire lavori di miglioramento e di grande importanza. Finora non si fece che una scavazione da facilitare l'ingresso ai bastimenti di piccola portata; questo lavoro si è fatto coi mezzi ordinari; ma, appunto perchè la spesa riusciva molto grave, non si è proceduto innanzi, nè si procede attualmente, standosi in attesa di avere a disposizione cavafanghi a vapore, i quali procurano grandissima economia nella spesa. Quando potrò disporre di questi macchinismi, e quando avrò un progetto, a cui si sta lavorando attualmente per ridurre questo porto a buone condizioni anche pei legni di portata maggiore, allora dovrò presentare alla Camera una proposta di legge speciale, fatto caso che questo lavoro importerà certamente una spesa superante 130 mila lire, che sono il limite oltre il quale non è permesso al Governo di domandare assegni nel bilancio.

Posso perciò assicurare l'onorevole marchese di Cavour che, non solamente il Ministero non intende rinunciare all'opera importantissima del miglioramento di quel porto, che appunto figura fra quelli di prima classe, ma gli soggiungo ancora che si sta allestendo il progetto, essendosi ancora recentemente fatto conveniente assegno di fondi per gli studi relativi; e, quando le cose saranno a tal punto che si possa concretare il progetto, io presenterò la domanda di fondi alla Camera per essere autorizzato a metterlo in esecuzione.

ASPRONI. Quando discutevamo lo schema di legge per la colonizzazione della Sardegna, mi ricordo che il ministro dei lavori pubblici, sostenendo l'articolo di legge che riguardava il porto di Terranova, diceva alla Camera che si erano fatti i calcoli ed il piano, e che era intenzione del Governo di restituire quel magnifico porto all'Italia.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. All'Italia!

ASPRONI. Diceva questa stessa proposizione, e se la

cerca nei rendiconti, la troverà. E veramente è un porto italiano. Quando l'isola di Sardegna appartenne a Governi italiani, il porto principale che hanno sempre curato, è stato quello di Terranova. Così fu quando appartenne ai Romani, così quando passò ai Genovesi ed ai Pisani; e non fu dimenticato quel porto e lasciato deperire se non quando l'isola passò sotto il dominio degli Aragonesi, i quali favorirono l'altra parte dell'isola, che prospettava la Spagna, ed era di più facile approdo per essi.

Allora il signor ministro, in appoggio del progetto di legge, diceva che tutti i calcoli erano fatti, che il piano era pronto, e che non ci mancava più che il dar mano all'opera; anzi mi ricordo che disse essere la somma stabilita in lire 130,000. E mi ricordo che a coloro che facevano opposizione e gli dicevano che forse non basterebbe questa somma, epperò l'avesse fissata nei giusti termini, il ministro allora rispondeva che tutto era stato ponderato e che la spesa non poteva andare più in là. D'allora in poi, caduto quel progetto di legge, il porto di Terranova è stato pressochè dimenticato.

Sento con piacere che il signor ministro vi rivolge la sua attenzione; ma non so capire come gli studi, che allora erano preparati, adesso sieno di nuovo sotto l'attenzione degli ufficiali che saranno incaricati di ciò.

Ad ogni modo io accettò la dichiarazione, e soggiungo che credo che farebbe bene il signor ministro di proporre qualche progetto di legge per fare delle macchine d'escavazione anche estensive ai porti dell'isola. In Cagliari non si è fatto niente, ed il commercio marittimo ne soffre. In Portotorres vi sono approdi regolari dalla Francia ed anche da Genova, ed i bastimenti possono difficilmente prender porto.

Se si vuol far del bene al commercio io credo che convenga stabilirvi una o due draghe a vapore applicate esclusivamente all'abilitazione ed escavazione dei porti dell'isola. Soprattutto poi non si dimentichi il porto di Terranova, perchè questo porto produrrà immense economie al Governo: là deve essere il punto dove andrà il corriere postale, essendo esso luogo di facile approdo, e dove si va sotto qualunque tempo e colla maggiore economia e celerità dal continente italiano.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quanto a ciò che egli dice della promessa che io avessi fatta rispetto al porto di Terranova, dichiarandolo un porto di tanta importanza, non posso che ricordargli cose già adottate nella legge del 1852, colla quale sono state determinate le classi differenti dei porti: questo porto da lui citato è stato preso a tutto carico dello Stato per la sua importanza.

Quanto al progetto che dichiarava essere stato già compiuto ed avere un principio di esecuzione, come lo ebbe in fatti, io non posso che ripetere che non si tratta solamente delle condizioni tecniche, della regolarizzazione del porto, ma si tratta anche dei mezzi d'esecuzione: ed è pur vero che, quando abbiamo impresso a dar mano ai lavori, abbiamo riconosciuto che per le opere di scavo del porto di Terranova non si avevano mezzi